



STRATEGICADVICE
RELAZIONI ISTITUZIONALI E COMUNICAZIONE STRATEGICA

7 MAGGIO 2022, NUMERO 10

L'Italia torna a Washington

La nota settimanale di Strategic Advice



Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu

Martedì alla Casa Bianca l'incontro tra Draghi e il presidente Biden. La maggioranza, in vena di campagna elettorale, apre ai distinguo sull'Ucraina. Il premier alla ricerca di una unità sempre più complicata.

Mentre tutti gli sguardi sono puntati sulla prima americana del premier Draghi, la maggioranza scalpita. Una volta per le questioni economiche, un'altra per le armi sull'Ucraina. Sono i segnali, sempre più forti, dell'avvicinarsi di una campagna elettorale che non farà sconti e della necessità dei partiti di ritrovare una identità precisa da proporre all'elettorato.

Prima il governo di unità nazionale, poi la guerra, fatto sta che le forze politiche si ritrovano schiacciate su un quadro che non soddisfa nessuno. Ecco allora che un po' incoscientemente anche la guerra, così come la posizione dell'Italia sulla scena internazionale, diventa un'occasione buona per cercare di distinguersi. Di certo non un bel biglietto da visita per Draghi che martedì sarà ricevuto da Biden alla Casa Bianca e dovrà cercare di convincerlo che l'atlantismo italiano non presenta ammaccature.

Il nostro Paese è perfettamente allineato e le decisioni delle ultime settimane sono state tutte in questo senso. Ma a Washington qualche perplessità resta. In primis per forze di governo - leggi Lega e M5S - che nel loro recente passato a Chigi hanno manifestato simpatie evidenti per Cina e Russia.

In seconda battuta perché l'annuncio di andare da Putin - tre giorni prima dello scoppio della guerra - che Draghi lanciò in solitaria, senza triangolarlo con nessuno, è un elemento che dall'altra parte

dell'Atlantico fa parlare ancora di ambiguità italiana. Non è probabilmente un caso che la Casa Bianca non abbia programmato una conferenza stampa congiunta dei due presidenti. Un momento sempre concesso ai grandi alleati. Ottenuto poche settimane fa da Scholz, garantito al premier greco che sarà su Pennsylvania Avenue qualche giorno dopo Draghi. È il segnale che l'Italia - secondo gli USA - deve ancora recuperare qualcosa.

Ad alimentare una fiducia "non cieca" è anche l'ormai famigerata dipendenza energetica dalla Russia. Insieme alla Germania siamo stati considerati come i più esitanti quando c'era da dare il via alla prima tranche di sanzioni. E siamo considerati tra i primi pronti a toglierlo. Il che è anche vero, ma gli americani, chiusi nel loro progetto di destabilizzare Putin, dimenticano che questa guerra si sta giocando economicamente sulla pelle dell'Europa. Di cui noi su questo fronte siamo l'anello debole.

Per Draghi non sarà quindi una visita facile.

Dovrà garantire di nuovo fedeltà e lealtà assoluta, ma dovrà anche battere cassa. Per sganciarsi dalla Russia servono alternative vere e non promesse. Motivo per cui a Biden dovrà giocoforza chiedere conto dell'annunciato stock di gas liquido a noi riservato, ma anche una mano a intercettare rigassificatori galleggianti. Le famose piattaforme navali che andranno ad integrare i 3 impianti esistenti per trasformare il GLN in energia vera.



Il Governo Conte I nel quale Salvini era vice-premier e ministro dell'Interno.

Per non parlare dei rapporti commerciali con la Cina. Dopo la firma degli accordi sulla via della seta di Conte, tutto è stato messo nel cassetto. In stand by. Ma è evidente che tanto Draghi, quanto l'economia industriale nostrana, considerano l'Asia come un mercato imprescindibile e potenzialmente più congeniale - in questo momento - di quello americano. Un po' perché quest'ultimo è saturo, un po' perché molti dei dazi trumpiani sono ancora in essere, oggi l'Oriente sembra insostituibile.

Trovare un equilibrio tra tutti questi punti non sarà semplice. E il no dei 5 Stelle sul riarmo dell'Ucraina, che però affascina anche un pezzo del PD e buona parte della Lega, non lo aiuteranno di certo.

Tra l'altro l'ex presidente Conte in questi giorni è scatenato sul tema. Con addirittura la richiesta a Draghi di riferire al Parlamento su cosa andrà dire e fare a Washington. Richiesta inusuale e ovviamente respinta al mittente ma che non giova all'incontro che verrà.

Eppure il premier ci aveva provato a sbollire gli animi. Accogliendo le "istanze grammaticali" del centro-destra sul testo della riforma del catasto. L'annotazione che se anche cambieranno le classificazioni degli immobili non ci sarà un automatico adeguamento delle rendite, quindi un aumento delle tasse. E per i 5 Stelle estendendo

anche ai percettori del reddito di cittadinanza il Bonus da 200 euro, inizialmente non previsto per chi già godeva di altri sussidi.

Nulla è servito per arrivare negli USA con una immagine di unità che per gli Americani valeva più di qualsiasi altra promessa.



Il Ministro dell'Economia, Daniele Franco, tra i protagonisti del dibattito sulla riforma del catasto.

Strategic Advice

Strategic Advice

Strategic Advice
Via Sistina 48 - 00187 Roma
Tel +39 06 97998274-5-6
Fax +39 06 97998277
info@strategicadvice.eu